

di Ernesto Faravelli

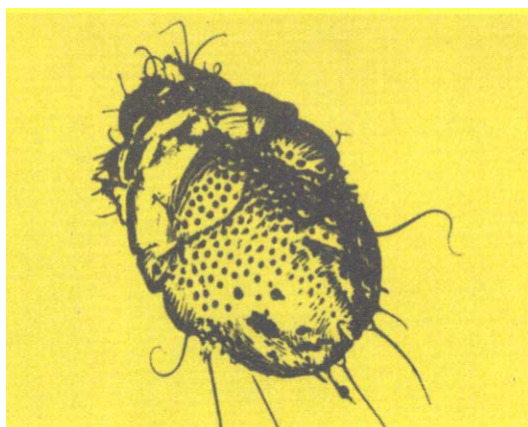
ROGNA

Parassitosi sostenuta da *Sarcoptes Suis* (acaro).

Caratteristica del parassita è la stretta specificità per l'ospite, il *Sarcoptes suis* infatti non può compiere il proprio ciclo biologico se non sulla cute del suino, in assenza del quale sopravvive solo una decina di giorni.

È la tipica malattia della produzione, indotta dal sistema intensivo dell'allevamento.

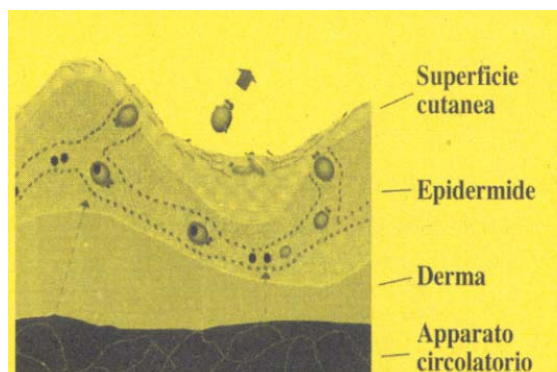
Il *Sarcoptes Suis* è dotato di un apparato boccale adatto sia alla puntura che alla morsicatura, si nutre di linfa e detriti tissutali. E difficilmente visibile ad occhio nudo, le sue dimensioni non superano il diametro di mezzo millimetro.



CICLO BIOLOGICO DEL PARASSITA

L'intero ciclo vitale si compie in 14 giorni per il maschio e 21 giorni per la femmina ovigena. Le femmine adulte scavano gallerie nello spessore della pelle del suino, affacciandosi in superficie solo al momento dell'accoppiamento.

L'ovodeposizione e l'incubazione delle uova (50 per femmina fecondata) si realizzano all'interno di gallerie e nicchie lunghe 2 - 3 cm.



In un periodo di 2 – 4 giorni dalla deposizioni, le uova schiudono le larve che, dopo la trasformazione in ninfe, raggiungono la superficie della cute, diventano adulte, si accoppiano con i maschi riprendendo poi il ciclo. Il contagio avviene prevalentemente per contatto diretto tra suino sano e suino infestato.

La rogna è una malattia contagiosa, si diffonde soprattutto attraverso il contatto fisico degli animali ed è favorito dalle condizioni di allevamento intensivo quali:

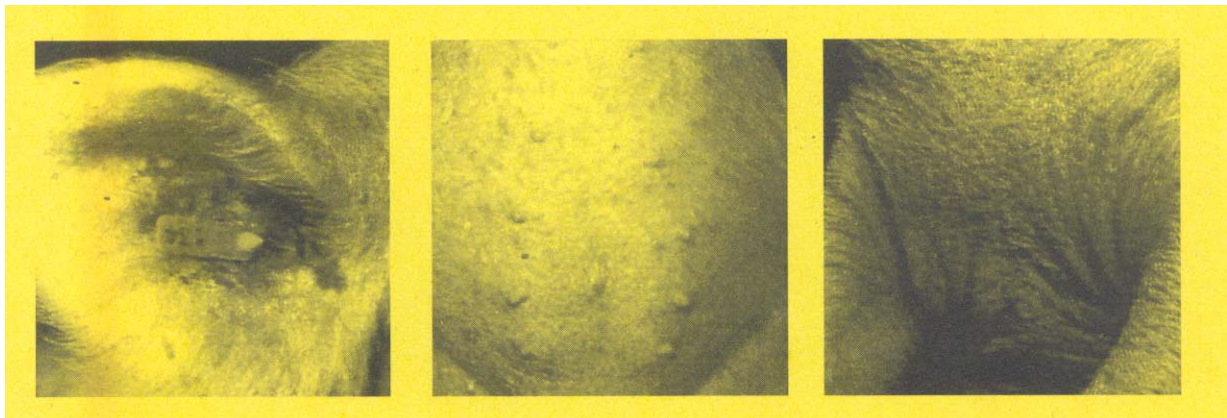
- ⇒ **l'affollamento,**
- ⇒ **le caratteristiche ambientali e microclimatiche,**
- ⇒ **la diminuzione delle difese organiche (stress).**

Si intuisce quindi l'importanza del ruolo delle scrofe per l'elevata possibilità di trasmissione della parassitosi alla nidiata.

Non è da escludere comunque la possibilità di contagio indiretto con l'immissione di suini sani in ambienti contaminati.

Gli acari della rogna dimostrano generalmente una preferenza verso alcune regioni del corpo del suino:

- ⇒ **la regione dell'orecchio** (soprattutto il padiglione auricolare ed il canale uditivo),
- ⇒ **la regione del capo,**
- ⇒ **gli arti e le aree di flessione** delle articolazioni,
- ⇒ **la regione del sottospalla** e del piatto della coscia.



Tenendo conto, in ogni caso, che il parassita sopravvive nell'ambiente per una decina di giorni al massimo l'utilizzo della pratica del "vuoto sanitario" per un paio di settimane è sufficiente per rendere i ricoveri indenni dal parassita.

SINTOMI E DECORSO

Le prime lesioni compaiono alla base dell'orecchio e sulla faccia interna del padiglione auricolare, successivamente si diffondono al tronco, all'addome e alla faccia interna delle cosce.

Le lesioni iniziali hanno l'aspetto di piccoli noduli e/o vescicole che, in seguito, si trasformano in croste di colore chiaro così che le parti colpite appaiono coperte di un materiale simile alla forfora.

In seguito si osservano l'ispessimento della cute con corrugamento e talvolta profonde screpolature.

Può accadere che le lesioni sopra descritte siano complicate per l'intervento di germi di irruzione secondaria (corinebatteri, stafilococchi, ecc) ed interessate quindi da processi purulenti.

Manifestazioni

Manifestazioni evidenti sono:

- ⇒ l'ipereccitabilità degli animali a causa del prurito intenso,
- ⇒ l'irrequietezza,
- ⇒ la precarietà del riposo,
- ⇒ l'aggressività,
- ⇒ il cannibalismo,
- ⇒ l'aspetto depressivo,
- ⇒ l'ispessimento della cute.

Questo stato impedisce la regolare assunzione degli alimenti incidendo in misura sensibile sulla performance ponderale dei soggetti colpiti.

DIAGNOSI

La diagnosi si effettua individuando il parassita con l'esame microscopico del materiale raschiato in profondità dalle lesioni cutanee.

PROFILASSI

La profilassi si attua applicandole più elementari norme igieniche ed effettuando frequenti trattamenti di disinfestazione degli animali e negli ambienti.

È utile ricordare ancora che il "vuoto sanitario" della durata di un paio di settimane è sufficiente per la disinfestazione dei ricoveri.

Buona norma è il trattamento delle scrofe prima dell'entrata in sala parto.

TERAPIA

Esistono in commercio prodotti attivi contro la rogna, sia per il trattamento di massa (con irrorazioni), che per il trattamento individuale per via parenterale (più efficaci).

